

Bruno Giacosa riceve la prima laurea honoris causa in scienze gastronomiche conferita dall'ateneo Pollenzo, diventa dottore a 83 anni uno dei grandi del vino italiano

www.ecostampa.it

Il personaggio

MARCO TRABUCCO

DOMANI si laurea un mito. A 83 anni, Bruno Giacosa, uno dei grandi del vinopiemontese italiano riceverà la Laurea honoris causa in Scienze gastronomiche, la prima in assoluto conferita dall'ateneo di Pollenzo che per lui ha preparato una vera e propria cerimonia, a partire dalle 10 del mattino, nella cornice, elegante, del teatro Busca ad Alba. E sarà il magnifico rettore Piercarlo Grimaldi a insignirlo dell'onoreficenza, dopo il saluto di **Carlo Petrini**, presidente dell'Università (oltre che creatore di **Slow Food**) e la Laudatio di uno dei docenti dell'ateneo Ni-

cola Perullo.

Poi toccherà a Bruno Giacosa, tenere la sua prima Lezione magistrale. Toccherà a lui, uomo di poche, pochissime parole, raccontare la sua storia, parlare delle sue Langhe, del vino. E per tutti i presenti sarà davvero un'occasione speciale.

Un uomo, Giacosa, con una faccia che sembra scolpita nella pietra e nel cui sguardo Mario Soldati, che ne è stato grande amico e ne ha apprezzato i vini, vide una «favilla di follia». La «follia» di un contadino ostinato e perfezionista, protagonista silenzioso della rinascita del vino piemontese. «Una vita al servizio dei grandi rossi», recita la motivazione della laurea ad honorem, la vita di un «uomo artigiano», e di un grande contadino i cui saperi sono quelli

della tradizione, delle mani e delle terra, ancor prima di quelli delle parole.

Sì, un'eccellenza del «made in Italy» (parlate in un ristorante di New York di Giacosa dei suoi Barbareschi e dei suoi Baroli e vedrete la gente scattare sull'attenti), ma anche un maestro riconosciuto e rispettato da tutti gli altri vignaioli giovani e vecchi di Langa e Roero. Non per caso: perché Bruno Giacosa classe 1929, erede di una famiglia che fa vino da un secolo e oltre (e oggi affiancato dalla figlia Bruna e dall'enologo Dante Scaglione tornato con lui dopo una «licenza» di qualche anno) ha due o tre meriti particolari: è al tempo stesso produttore e «negociant» vinificatore cioè uve da vigne di sua proprietà, ma anche altre acquistate con rara

perizia. È stato tra i primi, negli Anni Sessanta a intraprendere la strada della valorizzazione dei singoli vigneti, i più adatti a un certo tipo di uva, e a importare anche in Langa il concetto di cru. Infine, e soprattutto, è stato fondamentale per conservare e poi far rinascere vitigni importanti, il Nebbiolo certo ma soprattutto l'Arneis. Uno dei bianchi piemontesi oggi più amati, che stava scomparendo e che lui ha salvato e rilanciato. Certo a portare il suo nome nel mondo sono state le etichette rosse e bianche del Barbaresco Asilo o del Barolo Le Rocche del Falletto, delle straordinarie Riserve che ne ricava «solo» negli anni giusti. Ma anche la Barbera, l'Arneis, l'ottimo Brut (anche Rosé) sono godibilissimi,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerimonia con Petrini al teatro Busca di Alba. Il viticoltore racconta la sua storia

Firma rossi famosi nel mondo. A lui il merito di aver recuperato i vitigni Nebbiolo e Arneis



IL PRODUTTORE

Bruno Giacosa
produttore di grandi vini
rossi famosi nel mondo
oggi diventa dottore
honoris causa
di Pollenzo

